



Open Your Mind



Archi News

Pagina 2-3: Cyberbullismo

Pagina 4-5: Raja Alem Scrittrice

Pagina 6-7: Gianrico Carofiglio Scrittore

Pagina 8: Archimede in Viaggio

STOP al Cyberbullismo



In concomitanza con il SID, anche quest'anno, si terrà la Giornata nazionale contro il bullismo e il cyberbullismo denominata "Un Nodo Blu", le scuole unite contro il bullismo", lanciata lo scorso anno.

Nei giorni 8, 16 e 20 Febbraio 2018 si sono svolte delle lezioni di formazione cyberbullismo nell'aula conferenze coadiuvati dai docenti Laura Mazzillo, Luca Russo e Giuseppina Maione. La formazione è stata rivolta a tutti gli studenti dell'Istituto Archimede.



Ma chi è il cyberbullo? E' uno sgrammatico sociale!

Non prova colpe, vergogna né empatia.

Invece, chi è la vittima? E' un soggetto debole, ansioso, insicuro.

Come difendersi?

E' importante parlare prima di tutto con i propri genitori o con un docente di fiducia. Se si verificano casi gravi è consigliabile rivolgersi alla polizia postale. Infatti, la regione Campania ha istituito un fondo di 200 mila euro per sostenere le spese legali delle vittime che hanno un reddito basso. I reati penali più gravi sono: le offese sotto forma di ingiuria e diffamazione e, le minacce (art.612 del codice penale).

Con il termine bullismo elettronico (cyberbullying), si intende la pubblicazione di foto e varie informazioni private attraverso smartphone, tablet o altri strumenti informatici. Le caratteristiche sono anonimato virtuale, assenza di relazioni faccia a faccia, assenza di limiti di spazio e di tempo, squilibrio di potere.



Viene poi proiettato un videomontaggio dell'attrice Paola Cortellesi.



Prende la parola il professore Russo, affermando che oltre al cyberbullismo ci sono altri tipi di reati simili, come la WEBREPUTATION.

Basta un secondo per trasformare un upload in download dandogli un potere visibile in tutto il mondo. Molti sono i pericoli che si insinuano nella rete di internet come:

- GROOMING;
- CYBERBULLYING
- VIDEOGIOCHI;



Di seguito, ogni studente ha risposto ad un questionario di modalità online. Infine, la lezione formazione cyberbullismo si conclude con un video di una ragazza americana, Amanda Todd che si è suicidata perché vittima di bullismo.



Sara Bibbò

INCONTRI CON L'AUTORE

Raja Alem

Raja Alem è una delle più importanti scrittrici di lingua araba ed ha ricevuto importanti e prestigiosi riconoscimenti non solo letterari, con l'assegnazione, tra l'altro, dell' International Prize for Arabic Fiction, ma anche dall'Unesco, per i risultati artistici conseguiti.

Raja Alem è nata a La Mecca e vive oggi tra Gedda e Parigi. Giornalista e autrice di romanzi e libri per bambini, è considerata tra i più importanti scrittori in lingua araba della sua generazione e ha ottenuto diversi riconoscimenti, tra cui il Premio dell'Unesco per i risultati artistici conseguiti e il prestigioso International Prize for Arabic Fiction per *Il collare della colomba* (pubblicato in Italia da Marsilio), tradotto in diversi paesi. Con la sorella Shadia, artista di fama internazionale, ha fondato un'associazione culturale rivolta al sostegno dell'istruzione e della creatività delle giovani saudite. *Khatem. Una bambina d'Arabia* è stato pubblicato in Francia con il titolo *Khatêm: une enfant d'Arabie* nel 2011.



Giovedì 15 febbraio alle ore 18,00 al Mann– Museo Archeologico Nazionale di Napoli, nell'ambito delle iniziative promosse dall'Associazione Livia Dumontet, la scrittrice **Raja Alem** presenterà il suo libro *“Khatem , una bambina d'Arabia”* scelto per la seconda fase del concorso *“LeggerePerVivere, ViverePerLeggere”* abbinato al Premio Livia Dumontet.

Raja Alem è una delle più importanti scrittrici di lingua araba ed ha ricevuto importanti e prestigiosi riconoscimenti non solo letterari, con l'assegnazione, tra l'altro, dell' International Prize for Arabic Fiction, ma anche dall'Unesco, per i risultati artistici conseguiti.

La Alem sarà accompagnata dalla sorella Shadia, una delle più famose artiste di arte contemporanea, con la quale ha fondato un'Associazione impegnata in progetti per l'emancipazione sociale e culturale delle donne arabe.

Introdurrà i lavori il Presidente dell'Associazione Livia Dumontet. Interverranno lo scrittore-magistrato Eduardo Savarese e la scrittrice Enza Alfano

Il presidente, Dario Colicchio, fa un elogio alla lettura: “Leggere significa immergersi in un mondo fatato, abitato da personaggi importanti e carismatici. Un mondo che sembra così lontano, ma in effetti è molto vicino a noi.”

“E' un onore avere qui Raja e la sorella, due donne che combattono per la liberazione delle donne arabe”. Continua Colicchio e rivolgendosi alla scrittrici, le pone una serie di significative domande: “Come è organizzata l'associazione per cui lavora e qual è il ruolo principale di questa associazione?”

“tutto è iniziato quando abbiamo cominciato a lavorare in una scuola povera e per ragazzini malati” racconta Raja “la scuola era decadente, situata al sesto piano di una palazzina fatiscente. Non c'era uno spazio per far giocare i bambini e siamo rimaste impressionate, io e Shadia, nel constatare che in quel posto mancavano anche giochi e libri. Così abbiamo deciso di spendere i nostri stipendi per comprare tutto ciò che serviva in quella scuola: mobili, giochi, libri. Abbiamo portato anche i nostri libri e man mano, con gli anni si è creata una folta libreria. Adesso è un luogo di gioia, perché i bambini possono giocare e studiare”.

Colicchio pone una seconda domanda: “I temi che lei tratta nel libro sono abbastanza toccanti per la società araba, magari per noi occidentali risultano di comprensione comune, ma non lo è per il mondo arabo. Pertanto, che reazione hanno avuto i suoi libri nella società araba?”

“La lettura dei miei miei scritti” risponde Raja “ ha suscitato un interesse internazionale. Questo riconoscimento esterno, ha decretato anche un gran successo all’interno del mondo arabo, tanto che il Ministro della cultura le ha consegnato un premio per la creatività. Per una donna araba è inusuale vincere un premio letterario, perché solitamente sono gli uomini che emergono nel mondo della scrittura. Essere una donna” prosegue Raja “è un problema in tutto il mondo, io e mia sorella non ci siamo mai arrese e questo anche grazie a nostro padre che ci ha sempre spronato ad andare avanti e a non fermarci davanti all’ostacolo dell’essere donna. Portare questo libro dalla Mecca alle scuole di Napoli, significa unire due culture, allargare gli orizzonti tra popoli e civiltà diverse”.

Prende la parola lo scrittore-magistrato Eduardo Savarese che ha avuto l’onore di recensire il libro di Raja che ha definito un viaggio verso una direzione molto precisa, cioè quella di non avere paura della propria vocazione.

“*Khatem. Una bambina d'Arabia* è un romanzo di formazione in cui vengono descritte tre strade che servono a far scoprire la verità ai tre personaggi della storia. Come ogni viaggio, porta sofferenza e solitudine.



Questo percorso di formazione ci descrive anche le loro relazioni reciproche. La relazione principale parte da Khatem, protagonista, che attrae i due ragazzi a sé. Lei è una creatura ambigua che veste abiti maschili, ma interiormente è una vera donna. Non si attraggono sessualmente, ma spiritualmente perché sono legati alla ricerca di Dio. È un viaggio importante che fa soffrire per la propria vocazione e arrivare a Dio. Il romanzo è pieno di carne, corpo e spirito e questo appartiene un po’ a tutte le culture. Attraverso il corpo passa la verità, si aprono delle porte corporali, ma questo per noi occidentali è un discorso difficile a volte incomprendibile, cioè fare del corpo un accesso alla verità. È un libro spirituale, non è importante la trama, ma il ritmo narrativo, seguire la strada interiore dei tre personaggi. Questo libro finisce tragicamente, ma è una fine molto breve, si avverte la tragedia e fino all’ultimo accompagniamo questi ragazzi verso la verità. Che senso ha questo viaggio verso la verità se poi c’è un finale tragico, soprattutto la morte prematura? Non conta quanti anni viviamo, né dove viviamo (come la Mecca di 100 anni fa), non conta se siamo uomini, donne, ermafroditi abbiamo tutti la possibilità di cogliere la verità, ma non di possederla. C’è misericordia nel racconto, compassione, umiltà”.

Applausi e forte emozione da parte di Raja, congedata da tutti con grande clamore.

Alessandra Ruzzini



INCONTRI CON L'AUTORE

Gianrico Carofiglio

Magistrato dal 1986, ha lavorato come pretore a Prato, pubblico ministero a Foggia e in seguito ha svolto le funzioni di Sostituto procuratore alla Direzione Distrettuale Antimafia di Bari.

*Al momento di rientrare in servizio, dopo il mandato parlamentare, ha dato le dimissioni dalla magistratura, dichiarando di volersi dedicare alla scrittura a tempo pieno. Durante la XV Legislatura è stato designato consulente della Commissione parlamentare Antimafia. Il 22 febbraio 2008 viene annunciata la sua candidatura al Senato per il Partito Democratico. Ha esordito nella narrativa, dopo parecchie pubblicazioni tecniche e di settore, con *Testimone inconsapevole* (Sellerio, 2002). Con tale romanzo, Carofiglio ha aperto il filone del thriller legale italiano.*

Giovedì 8 marzo 2018 alle ore 11.00 si è tenuto presso la Sala Conferenze dell'Istituto, l'incontro con lo scrittore Gianrico Carofiglio, autore de "L'estate fredda", con gli studenti dell'Archimede. L'evento è promosso dall'Associazione Livia Dumontet nell'ambito del Premio - Concorso alla lettura Leggere-PerVivere, ViverePerLeggere. hanno partecipato all'incontro il presidente dell'Associazione, dott. Dario Colicchio, e i magistrati dott.ssa Livia de Gennaro, dott. Vincenzo D'Onofrio

La Dirigente Scolastica saluta gli ospiti, i docenti e gli studenti presenti in sala per ascoltare e dialogare con il Magistrato Scrittore Carofiglio. Ricorda, inoltre con affetto e commozione la docente Livia Dumondet che, con la sua passione per la cultura e la scuola ha permesso che questi eventi si potessero realizzare e ricordare negli anni. Il Presidente Dario Colicchio, ringrazia la Dirigente per l'ospitalità, la professionalità e l'impegno che dimostra ogni giorno insieme ai suoi studenti, agli insegnanti che si trovano a svolgere un lavoro delicato, importantissimo e di grande responsabilità. "il libro parla della banalità del male" afferma Colicchio, "il male come mostro emergente della nostra società e le diverse possibilità che si hanno per poterlo sconfiggere. Se nella vita si possiedono sufficienti strumenti di conoscenza, allora si può intraprendere la strada giusta."



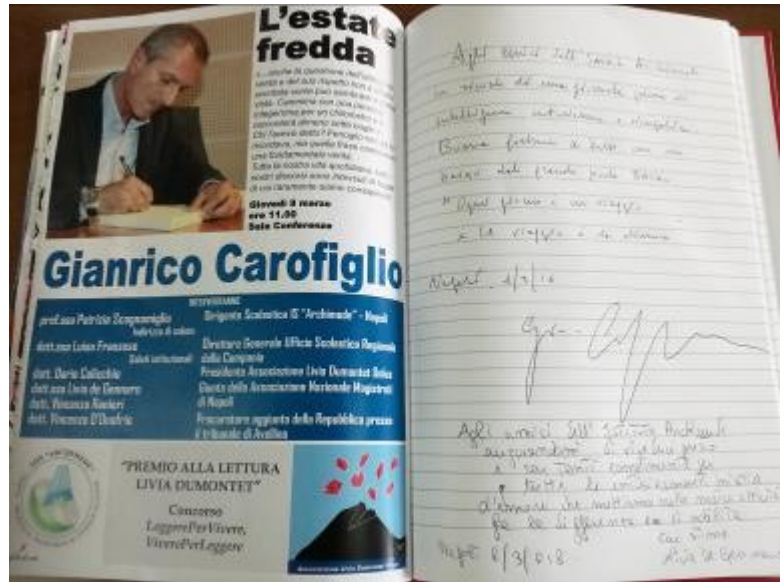
Lo scrittore non introduce il suo libro in modo autonomo, ma preferisce addentrarsi nella storia attraverso le domande degli studenti. Molte sono state le domande e anche di un certo spessore analitico che hanno così permesso a Carofiglio, di illustrare in modo completo e persuasivo la trama del romanzo. Le sue parole hanno affascinato e reso possibile un confronto aperto, leale e didattico.

Carofiglio afferma: "la lettura è un atto personalissimo e di libertà, è un'arte narrativa che ci fa immaginare personaggi, luoghi e tempi attraverso un disegno personale, che va oltre ciò che scrive lo scrittore. Non è quindi importante tanto quello che c'è scritto nel libro, ma quello che traspare negli spazi bianchi, quello che non si legge e non si vede. L'Estate fredda" è un romanzo tratto da una storia vera, quando è stato sentito il primo pentito della mafia foggiana. Quel giorno faceva freddo, nonostante fosse il mese di giugno. Nella vita è importante battersi per ciò in cui si crede e per ciò che vale la pena salvare. Il segreto è riuscire a vedere le cose da un'altra prospettiva, perché questo ci aiuta a guardare oltre e ad avvicinarci alla realtà in modo coraggioso.

La Dottoressa Livia Di Gennaro ha parlato della giustizia e di come sia importante portare nelle scuole messaggi di legalità, perché i giovani hanno bisogno di credere nelle giustizia, soprattutto in ambienti così difficili. Tutti coloro che si ribellano agli abusi ai soprusi quotidiani, sono degli eroi perché combattono con coraggio le illegalità. I giovani devono sempre cercare l'aiuto delle forze dell'ordine, che ci tutelano e ci accompagnano nei momenti in cui subiamo atti feroci.



Il Magistrato D’Onofrio, già nostro ospite nel mese di novembre ha ricordato il momento in cui ha letto per la prima volta un libro di Crofiglio, dal titolo “Testimoni Inconsapevoli” che riguardava un particolare processo di mafia, un libro tecnico, ma in cui emerge la parola schietta e semplice. Infatti, una frase gli è rimasta impressa in modo indelebile che gli è stata detta da un noto camorrista : “impara ad usare bene le parole”. Parole che gli rimbombano nella testa come un monito perché chi fa parte della criminalità organizzata, non ha la capacità di usare la parola.



Le dediche che hanno scritto il Magistrato scrittore Carofiglio e la Dott.ssa Di Gennaro



Giusi Vacca
 Federica Grisopazio

L'ARCHIMEDE IN VIAGGIO

Incontro con l'Europa

ERASMUS PLUS

Il nostro Istituto ha reso possibile la realizzazione del Progetto Erasmus+ della durata di due anni lavorativi e che vede la partecipazione di due docenti di lingua straniera: le prof.sse Marilina Caputo e Carmelina Castelluccio. Gli studenti che hanno aderito all'iniziativa, selezionati per meriti ed eccellenza soprattutto in lingua straniera, sono di classi diverse: Sara Bibbò, Giulia Punzetti, Daria Vaccaro, Roberta Russo, Erika D'Andrea, Cristian Pepe, Alfonso Cozzolino, Matteo Tubelli, Emanuela Maresca e Maria Gaja Ugiano. Il primo meeting ha avuto inizio in Polonia nella settimana dal 05 al 12 Marzo 2018, e nonostante i numerosi progressi, le difficoltà iniziali non sono mancate per gli studenti che si avvicinavano per la prima volta a vivere un'esperienza così interessante. La voglia di mettersi in gioco e di imparare, ha reso così possibile una crescita non solo didattica, ma anche umana e sociale. Il Progetto Erasmus vede come protagonisti la Romania, l'Italia e la Polonia. Molti sono i pregiudizi, ma questo progetto ha permesso invece di ribaltare i vecchi stereotipi tra questi Stati e dare via ad incontri interessanti e costruttivi. La partecipazione dei dieci studenti ha reso possibile così l'unione e l'eguaglianza di diverse culture che appartengono all'Europa.



I ragazzi dell'Archimede hanno vissuto per una settimana, 24 ore su 24, insieme a persone di cultura diversa per comprendere che non sempre ciò che ci viene descritto è la vera realtà anzi, la realtà è vivere una determinata situazione sul campo e fare di questa, una propria esperienza personale.



Ho avuto la possibilità di intervistare alcuni degli studenti che hanno partecipato al primo meeting e le risposte che ho avuto, confermano pienamente ciò che ho appena affermato:

-Prima della partenza, quale era la vostra preoccupazione più grande in riferimento al posto e alle persone che avreste dovuto incontrare in terra straniera?

“La nostra preoccupazione più grande era quella di non vivere pienamente quest'esperienza a noi nuova, pensavamo che avremmo incontrato problemi, bruttezze, incomprensioni, invece tutto si è rivelato bello e particolare, un'esperienza unica e indimenticabile.”



Concludo nel citare una frase che ha accompagnato i ragazzi per tutta la durata di questo viaggio.

**NON GIUDICARE UN LIBRO SOLO DALLA SUA COPERTINA.
(DON'T JUDGE A BOOK JUST BY HIS COVER).**



Sara Bibbò